



Il libro Il giornalista padovano Andrea Schiavon racconta la vita dell'atleta sopravvissuto all'Olocausto e a Monaco 1972

Ladany, la lunga marcia attraverso la Storia

Chilometri di corsa sulle strade della storia. Shaul Ladany ha attraversato da protagonista i grandi avvenimenti della seconda metà del secolo scorso. Nato a Belgrado, è sopravvissuto alla tragedia dell'Olocausto e a quella che ha segnato in modo indelebile i Giochi di Monaco '72. Al grande atleta, il giornalista e scrittore padovano Andrea Schiavon (una grande passione per l'atletica e in particolare per la maratona) dedica un bel libro uscito per i tipi di Add editore, *Cinque cerchi e una stella* (174 pagine, 14 euro). I cinque cerchi sono quelli dell'Olimpiade, dell'edizione del 1968 a Città del Messico e soprattutto di quella del 1972 a Monaco di Baviera. La stella è quella di David ed è il motivo che ha condotto Ladany e la sua famiglia da Belgrado a Budapest e dalla capitale ungherese al campo di concentramento di Bergen-Belsen, dove morì la giovanissima



Campione Shaul Ladany nella copertina del libro

Anna Frank.

Dopo anni di stenti e di torture fisiche e psicologiche, per Ladany arrivò la Liberazione. Perché il destino aveva in serbo molte altre cose per l'atleta destinato a vincere una borsa di studio a New York durante i moti studenteschi della Columbia University alla fine degli anni Sessanta. Ma quando la patria, Israele, è minacciata, non esita a rientrare a bordo di un cargo per combattere la Guerra dei Sei giorni e quella dello Yom Kippur.

Nel 1972 è a Monaco di Baviera, nella Germania dove 30 anni prima gli ebrei come lui venivano condotti nei campi di concentramento, gasati e uccisi. Alle 4.30 della notte un commando assalta il villaggio olimpico e fa irruzione nel villaggio dove dormono gli atleti della delegazione israeliana. Sono trascorsi 40 anni. Quella del 5 settembre 1972

fu la pagina più nera nella storia delle Olimpiadi, che si concluse con la sparatoria all'aeroporto: ci furono 17 morti tra cui undici atleti israeliani, i cinque terroristi palestinesi e un poliziotto tedesco. C'era anche Ladany quella notte al villaggio olimpico ma anche in quella circostanza, come 30 anni prima, il giovane atleta ebreo riuscì a sopravvivere alla storia.

Andrea Schiavon, che a Padova ha seguito per tanti anni la squadra sportiva di Assindustria e che adesso, dopo un'esperienza alla *Gazzetta dello Sport* e alla *Stampa*, lavora a *Tuttosport*, racconta la vicenda incredibile di questo personaggio straordinario che, correndo, ha lasciato il suo segno nel secolo segnato dalle più grandi tragedie che l'umanità abbia mai conosciuto.

Antonino Padovese

© RIPRODUZIONE RISERVATA